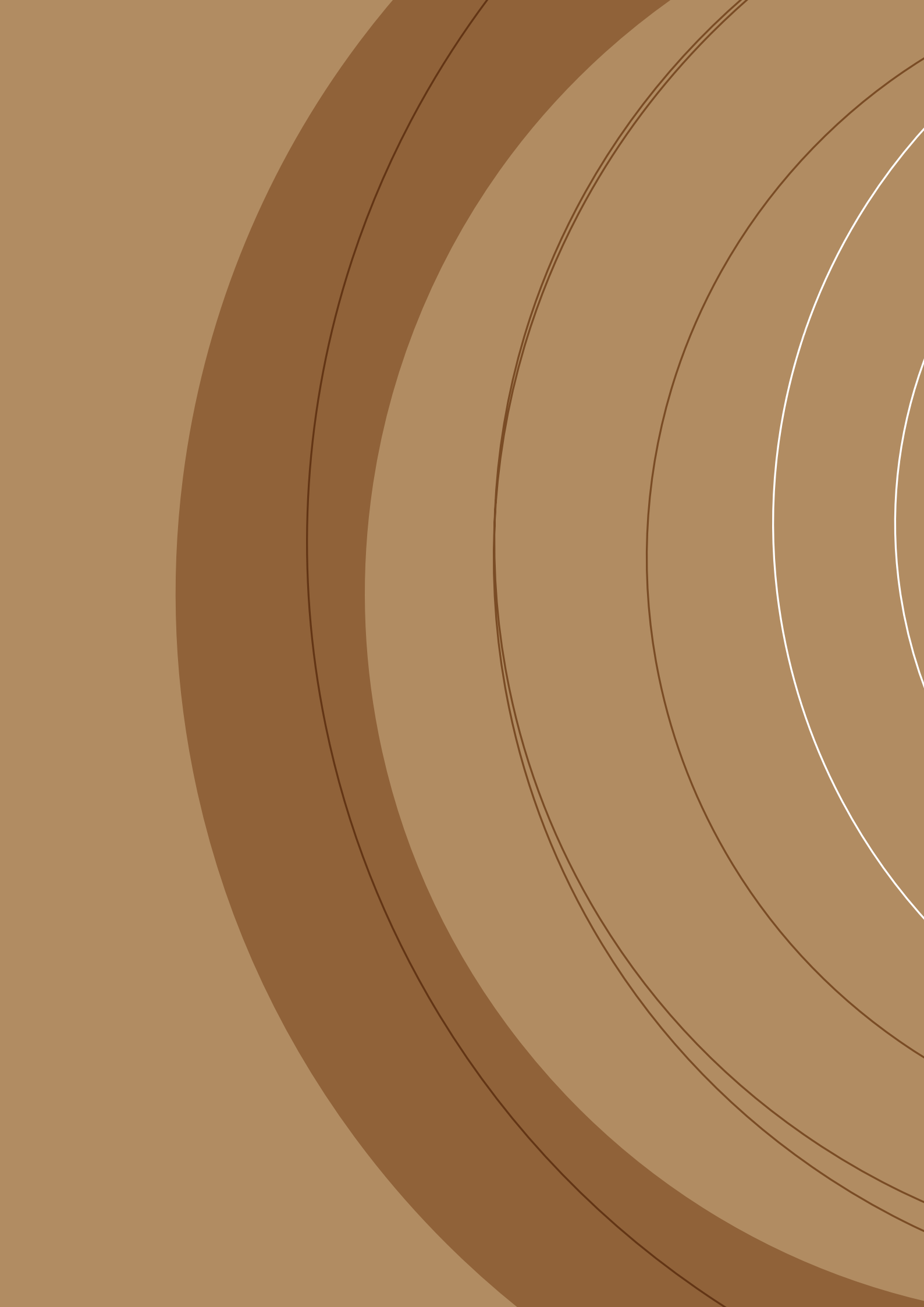






6

capitolo

Legno



6.1 Andamento del settore a livello nazionale

6.1.1 La filiera del recupero del legno

Il mercato del comparto del legno è molto concentrato, in quanto composto da imprese di grandi dimensioni altamente internazionalizzate. Una volta arrivato in Italia, il legname viene trasformato dalle numerose società attive nel comparto del legno arredo e, in minor parte, utilizzato per gli imballaggi in pallet. Le diverse tipologie d'imballaggi primari, secondari e terziari sono realizzate da circa 2.000 piccole e medie imprese, presenti su tutto il territorio nazionale che, a causa dell'alta frammentazione del mercato, operano in un ambiente di forte competizione. A queste si aggiungono centinaia di piccole attività dedite al recupero e ricondizionamento o rigenerazione dei pallet usati.

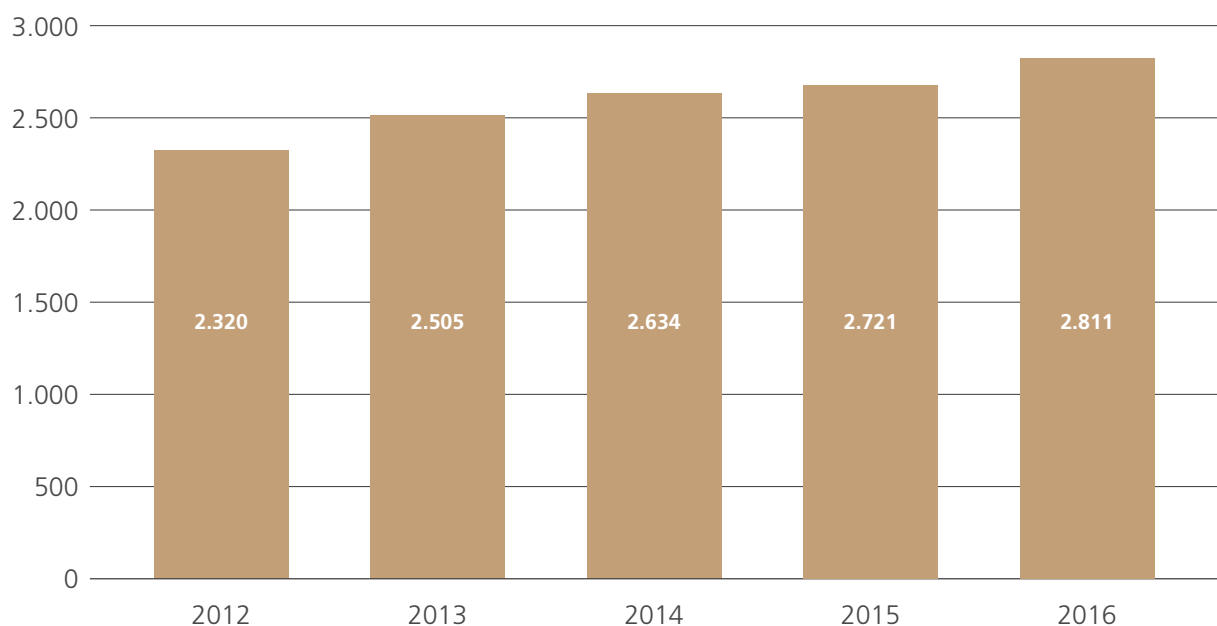
La raccolta degli imballaggi in legno avviene in netta prevalenza presso superfici private (85-90%) quali industria, commercio e grande distribuzione organizzata, essendo imballaggi prevalentemente utilizzati per la movimentazione e il trasporto delle merci. Una minima parte in termini quantitativi, ma comunque diffusa lungo tutto il territorio nazionale è invece intercettata da local utilities, nell'ambito del servizio di igiene urbana. Fulcro del sistema di recupero è il network delle piattaforme consorziali, a cui imprese private e amministrazioni comunali possono consegnare gratuitamente gli imballaggi di legno post-consumo: sono oltre 400 le piattaforme convenzionate con RILEGNO che si occupano di organizzare l'avvio a riciclo dei rifiuti di imballaggio in legno che provengono da attività commerciali, artigianali e industriali. All'interno delle piattaforme, il legno raccolto viene sottoposto al trattamento funzionale al riciclo che comprende le fasi di pulizia (eliminazione delle componenti estranee) e di riduzione volumetrica mediante triturazione, macinazione e in alcuni casi pressatura. Questa fase è particolarmente importante, poiché utile a ridurre i costi logistici per il trasferimento dei rifiuti dalle piattaforme alle industrie del riciclo. Al termine dei trattamenti si ottengono i chips che costituiscono la materia prima per i riciclatori.

Il nostro Paese si caratterizza per la presenza di un importante distretto industriale del pannello truciolare che fa sì che vi sia una localizzazione degli impianti di riciclo prettamente nelle Regioni del Nord (12 impianti su 13). Con il progressivo avvio di programmi di sensibilizzazione, sviluppo e implementazione delle raccolte pubbliche e conseguente individuazione di nuove piattaforme per il ritiro in tutto il Centro-Sud, aumentano conseguentemente i costi per la logistica. Il riciclo è svolto quasi esclusivamente dai produttori di pannelli in truciolare che ricevono il materiale e lo trasformano in prodotti da destinare al comparto dell'arredamento. Queste imprese, pochi gruppi di dimensioni consistenti in relazione alle altre fasi della filiera, più che della competizione con i diretti concorrenti, vedono incrementare l'interesse esterno per utilizzi diversi del materiale di scarto. Gli imballaggi, infatti, possono essere comunque riparati e immessi nuovamente sul mercato (e tale attività si sta incrementando in maniera sensibile) o destinati, nel rispetto della normativa di settore, direttamente come cippato alla produzione di energia elettrica e/o termica, ovvero trasformati in prodotti combustibili (pellet e bricchetti).

6.1.2 L'immesso al consumo degli imballaggi in legno

La filiera del legno, con 2.811 kt immesse al consumo, registra un aumento del 3%, pari a circa 90 kt. Le tipologie principali di imballaggi in legno sono rappresentate da: pallet, imballaggi industriali (casce, gabbie, bobine) e imballaggi ortofrutticoli. I dati relativi ai nuovi imballaggi immessi al consumo restano sostanzialmente invariati rispetto al 2015, mentre aumenta la quota di imballaggi usati riparati e selezionati, a seguito della contabilizzazione di importanti flussi derivanti dall'applicazione a regime delle procedure agevolative introdotte nel 2012 che stanno portando ancora effetti. Infine, dalla rielaborazione delle informazioni sul 2016 è emerso uno scostamento dell'1,84% tra quanto comunicato lo scorso anno (2015) e l'ultima fotografia eseguita. Tale scostamento risulta superiore al tasso di tolleranza previsto da CONAI (pari all'1,5%) e pertanto si è provveduto a modificare il dato 2015 (da 2.672 kt a 2.721 kt.).

Figura 6.1. Immeso al consumo degli imballaggi in legno (kt) – 2012/2016



Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2017 RILEGNO

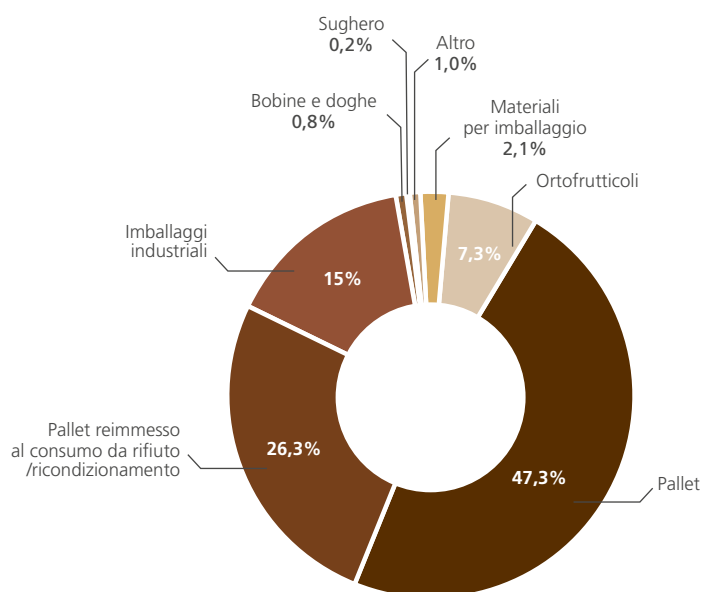
Una rielaborazione delle dichiarazioni del Contributo Ambientale consente di ottenere una suddivisione per tipologia di imballaggio di legno immessi al consumo.

Tabella 6.1. Imballaggi in legno immessi al consumo suddivisi per tipologia (kt) - 2012/2016

	2012	2013	2014	2015	2016	VARIAZIONE % 2016/2015
Materiali per imballaggio	54	52	53	56	58	4
Ortofrutticoli	203	207	224	199	205	3
Pallet	1.076	1.111	1.246	1.288	1.331	3
Pallet reimesso al consumo da rifiuto/ricondizionamento	425	560	703	715	738	3
Imballaggi industriali	516	520	353	408	422	3
Bobine e doghe	17	22	24	23	23	0
Sughero	4	6	5	6	7	17
Altro	25	26	26	26	27	4
Totale	2.320	2.505	2.634	2.721	2.811	3

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2017 RILEGNO

Figura 6.2. Ripartizione percentuale delle diverse tipologie degli imballaggi in legno immessi al consumo (%) – 2016



Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2017 RILEGNO

6.1.3 La raccolta dei rifiuti di imballaggio in legno

Gli imballaggi di legno presenti nella raccolta differenziata e riconducibili al circuito domestico rappresentano quantitativamente una quota marginale, anche se variegata per tipologia. Si tratta prevalentemente di cassette per prodotti ortofrutticoli, cassette di pregio per vini, liquori e distillati, piccole cassette per alimenti e tappi in sughero. Il rifiuto legnoso post-consumo, una volta raccolto dal circuito domestico, viene indirizzato presso stazioni o aree ecologiche attrezzate e poste a servizio dei cittadini e delle aziende. In quei punti di raccolta gli utenti possono conferire tutti i rifiuti a matrice legnosa, quali imballaggi, ingombranti e residui da costruzioni e demolizioni edili. Una quota più rilevante di imballaggi di legno, intercettata dai gestori del servizio pubblico, deriva invece dall'assimilazione ai rifiuti urbani dei rifiuti prodotti dalle aziende del settore industriale, artigianale e grande distribuzione. In questo secondo caso l'imballaggio è costituito per la maggior parte da pallet di varie misure e da casse e gabbie industriali. Dal circuito della distribuzione alimentare provengono, invece, gli imballaggi ortofrutticoli.

Se gli aspetti economici e logistici ne consentono l'applicazione, i gestori del servizio pubblico (per conto dell'amministrazione comunale) garantiscono l'asporto degli imballaggi di legno selezionati dalle aree dedicate ai mercati settimanali. E' un importante servizio di captazione dell'imballaggio usato, e si sta sempre più diffondendo, anche a fronte della necessità per le amministrazioni comunali di perseguire il miglioramento delle proprie performance ambientali, in termini di raccolte differenziate.

Dal circuito industriale, infine, la raccolta dei rifiuti legnosi viene garantita essenzialmente mediante il posizionamento di container presso le aziende e con la metodica sostituzione del container pieno con altri vuoti, oppure mediante il servizio di asporto del rifiuto legnoso stoccato a cumulo, grazie a motrici dotate di caricatore meccanico "a ragno" che prelevano i rifiuti per trasferirli in piattaforma.

Raccolta da superficie pubblica

La riduzione del numero di convenzioni rilevata nel corso del 2015, dovuta in particolar modo ai lunghi tempi di invio delle nuove deleghe da parte dei Comuni, si è assestata nel corso del 2016 e pertanto, con l'acquisizione di nuova documentazione, si è registrato un incremento della copertura territoriale.

L'assiduo lavoro del Consorzio in merito alla richiesta di documentazione, solleciti e continui contatti con tutti i soggetti convenzionati si è quindi rivelato positivo, chiudendo l'anno con 17 convenzioni in più rispetto al bilancio precedente. Nel corso del 2016 il trend di copertura territoriale è risultato in aumento con una copertura oltre 41 milioni di abitanti, pari al 67% della popolazione italiana (6% in più rispetto ai dati di fine 2015).

La copertura territoriale coinvolge 4.429 Comuni direttamente e indirettamente convenzionati (157 Comuni in più rispetto ai dati di fine 2015). Nella Tabella 6.2 si evidenzia che il dato ISTAT, per il numero di Comuni, è riferito all'anno 2016, mentre quello per il numero degli abitanti è riferito al 2015.

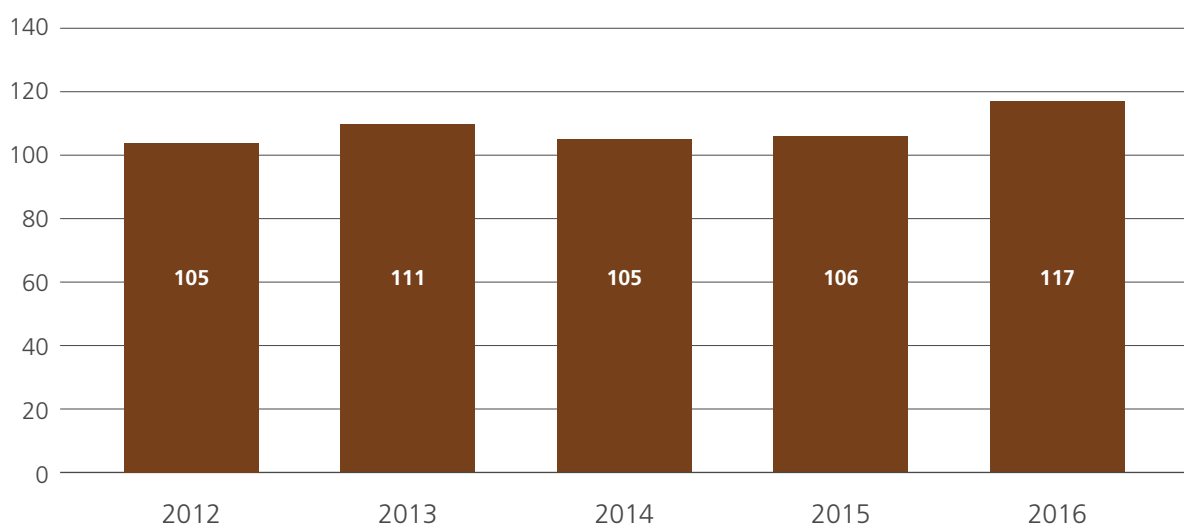
Tabella 6.2. Convenzioni comunali (n. e %) – 2015/2016

	2015		2016		VARIAZIONE % 2016/2015
	RILEGNO	% SU DATI ISTAT	RILEGNO	% SU DATI ISTAT	
Comuni	4.272	53	4.429	55	4
Abitanti	38.565.955	65	41.004.924	67	6
N. convenzioni	302		319		6

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2017 RILEGNO

Nel corso del 2016 si è rilevato un incremento delle quantità complessive di rifiuti legnosi raccolti nell'ambito della privativa comunale e conferiti in convenzione ANCI-CONAI-RILEGNO. L'incremento è stato registrato nell'ordine di un più 8% rispetto al 2015 dovuto sia al fatto che molte realtà si sono strutturate per la raccolta dei rifiuti legnosi e il successivo avvio a riciclo, che, in minor parte, all'acquisizione di alcune grandi realtà nel sistema consortile. I rifiuti di imballaggio in legno complessivamente raccolti nel 2016 sono pari a 117 kt, il 10% in più rispetto al 2015.

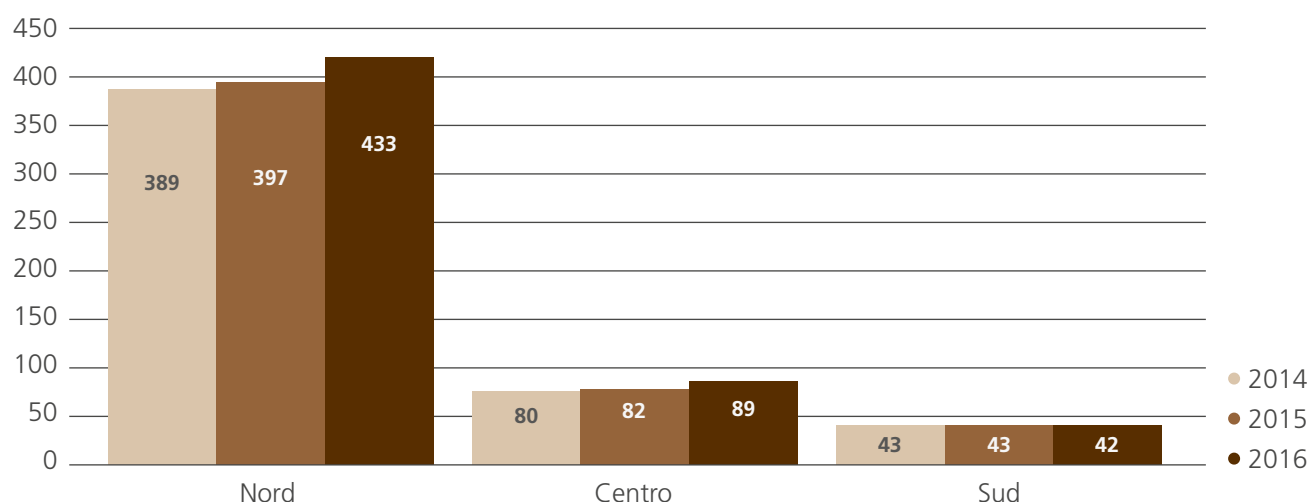
Figura 6.3. Raccolta d'imballaggi in legno in convenzione (kt) – 2012/2016



Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2017 RILEGNO

Rispetto al 2015 il trend della raccolta nel corso del 2016 ha avuto notevoli incrementi per quanto riguarda il Centro e il Nord (nell'ordine di un +9%), mentre per quanto riguarda il Sud, come negli scorsi anni, si è registrato un calo nell'ordine di 3 punti percentuali.

Figura 6.4. Raccolta dei rifiuti legnosi suddivisa per macro-aree (kt) – 2014/2016



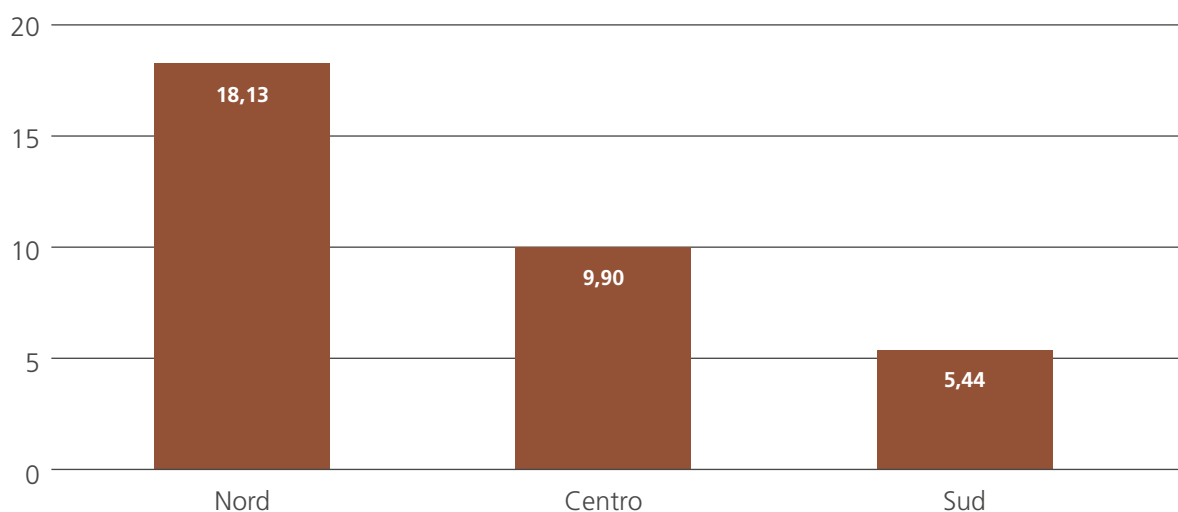
Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2017 RILEGNO

L'aumento di quasi 37.000 t al Nord è da imputarsi in parte al rientro in convenzione di alcuni flussi della Regione Veneto, Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige. Rilevante l'incremento (del 75%) della Valle D'Aosta dovuto al fatto che, come in altri territori, la raccolta del legno non avviene più assieme agli ingombranti ma mono-dedicata con applicazione della relativa codifica CER 200138. Per quanto riguarda il Centro gli incrementi più rilevanti sono da imputarsi all'Umbria (+14%) in particolare sulla Provincia di Perugia si sono riscontrate oltre 800 t in più, ed anche per la Toscana si riscontrano circa 6.500 t di rifiuti legnosi in più che per il 95% fanno capo al 39% delle convenzioni sottoscritte nel territorio. Sempre al Centro l'unica Regione con un lieve calo è risultata essere il Lazio dove si riscontra -7% imputabile quasi tutto al territorio romano.

Per il Sud, come lo scorso anno, si ha un trend negativo quantificabile in una perdita di poco più di 1.100 t (-3%). Le Regioni che presentano dati in calo sono la Campania e la Puglia anche se per la prima vi è un calo del 2% mentre per la seconda si ha un decremento più importante (14%), probabilmente dovuto al fatto che alcuni soggetti hanno dirottato i loro rifiuti legnosi altrove rispetto al sistema consortile. Per tutte le altre Regioni del Sud si è avuto un incremento della raccolta con valori che vanno dal 4% della Calabria al 30% della Sardegna. Nelle 110 Province italiane circa il 25% ha presentato nessuna o una variazione dei dati (incremento/calo) sino a 5 punti percentuali, per 15 Province (14%) si è registrato un calo mentre per il rimanente 61% si è registrato un incremento oltre la suddetta soglia. Circa quest'ultime, alcune performance degne di nota sono Imperia, Prato, Cosenza e Taranto.

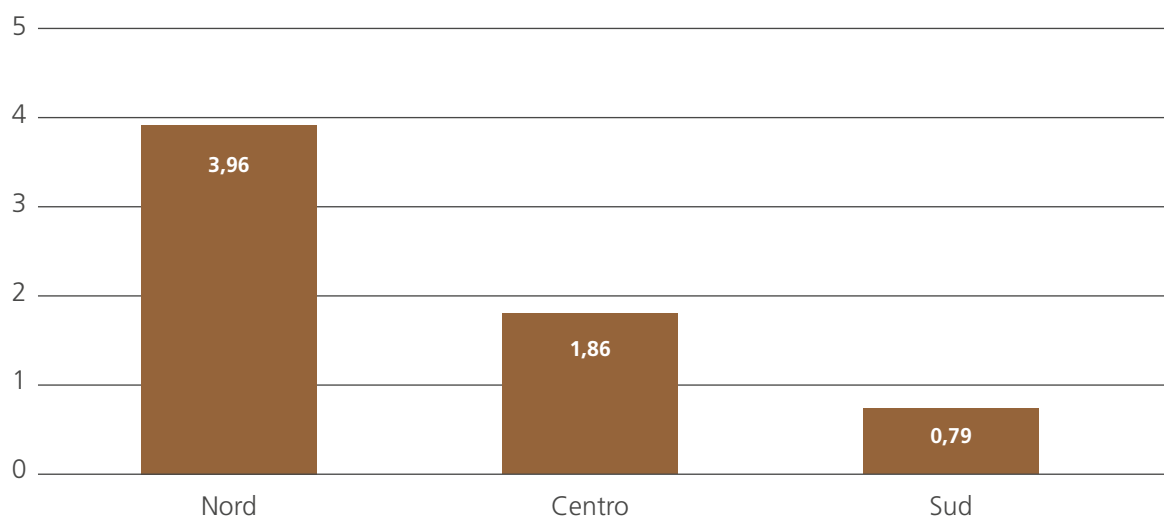
Per quanto riguarda il dato pro-capite, rilevato l'aumento del numero degli abitanti (+6%) e il relativo aumento della raccolta (+9%), a livello nazionale si passa da 13,52 kg/ab a 13,89 kg/ab di rifiuti legnosi raccolti e per quanto riguarda i rifiuti di imballaggio di legno, da 2,76 Kg/ab a 2,89 kg/ab. Come ogni anno per il conteggio del dato pro-capite non si tiene conto del numero degli abitanti relativo alle convenzioni sottoscritte delle quali non si abbia però ricevuto evidenza dei rifiuti legnosi raccolti e avviati a riciclo. Le convenzioni considerate "non operative" nel 2016 sono 20 a cui fanno capo 44 Comuni per un totale di 369.000 abitanti (nel 2015 erano 445.000).

Figura 6.5. Raccolta pro-capite dei rifiuti legnosi per macro-area (kg)- 2016



Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2017 RILEGNO

Figura 6.6. Raccolta pro-capite dei rifiuti legnosi d'imballaggio per macro-area (kg) - 2016



Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2017 RILEGNO

Piattaforme di raccolta

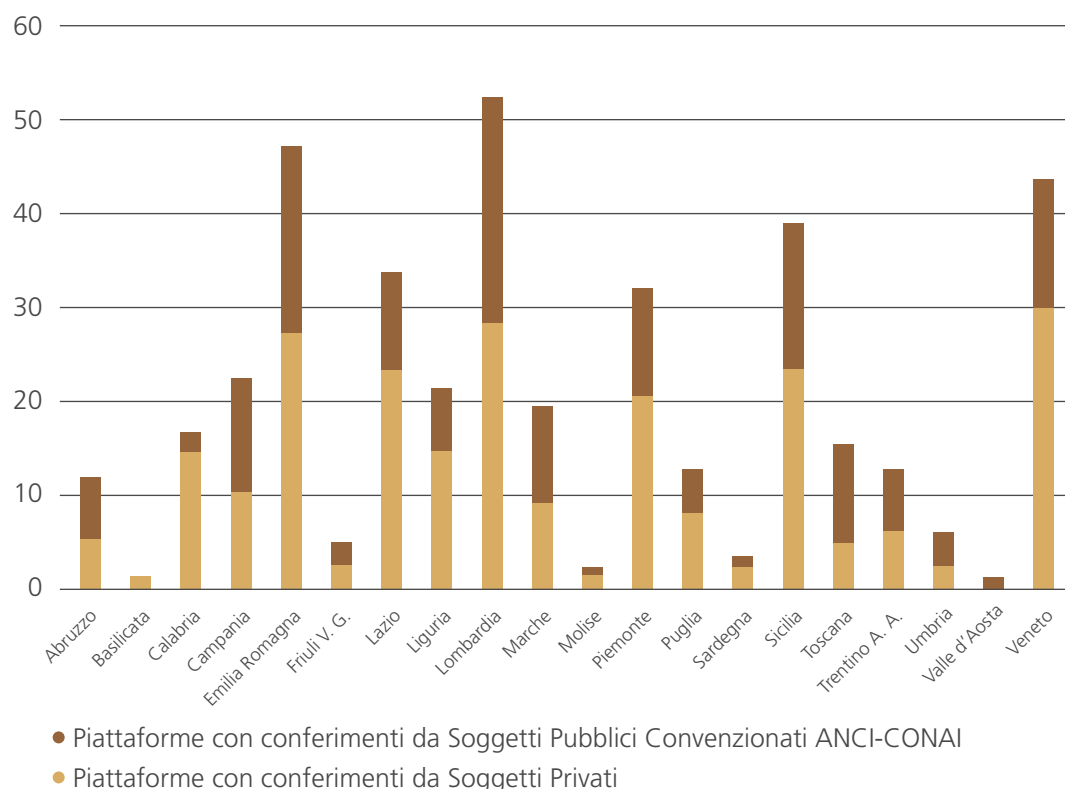
Il Consorzio ha individuato, al 31 dicembre 2016, su tutto il territorio nazionale, ben 410 piattaforme di raccolta (impianti in grado di garantire il conferimento dei rifiuti di imballaggio in legno), 6 in più rispetto al 2015.

Quando si parla di diffusione delle piattaforme di raccolta è opportuno considerare anche numerose imprese pubbliche (S.p.A. e non solo) che, parallelamente all'attività di gestione del servizio pubblico di raccolta rivolto alle utenze domestiche, effettuano sul territorio di competenza l'intercettazione delle frazioni di imballaggio di legno di provenienza industriale, commerciale e artigianale assimilate ai rifiuti urbani attraverso delibera comunale o identificate quali rifiuti speciali e quindi fuori del regime di privativa comunale.

La situazione distributiva delle piattaforme convenzionate con il Consorzio evidenzia come la maggiore concentrazione si riscontri prevalentemente nelle Regioni del Nord Italia. La Lombardia, con 54 punti convenzionati, risulta la Regione maggiormente coperta seguita da Emilia Romagna (48) Veneto (45) e Sicilia (40).

Tuttavia il dato che va sottolineato è quello relativo alla distribuzione capillare: ad oggi tutto il territorio nazionale risulta “coperto” da piattaforme convenzionate con il Consorzio presso le quali è possibile conferire rifiuti di imballaggio; di queste almeno 170 ritirano legno post-consumo da raccolta differenziata anche dai gestori del servizio pubblico convenzionati con il Consorzio secondo gli accordi ANCI-CONAI.

Figura 6.7. Distribuzione regionale delle piattaforme (n.) – 2016



Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2017 RILEGNO

Dati complessivi di raccolta

Dopo il riscontro quantitativo più basso degli ultimi 10 anni, registrato nel 2013, per il terzo anno consecutivo prosegue l'incremento dei flussi gestiti in convenzione e avviati a riciclo. Rispetto all'esercizio precedente, il 2016 ha infatti registrato un rialzo di circa il 4%, equivalente a oltre 57.000 t in più di materiale recuperato. L'incremento dei flussi è distribuito sull'intero esercizio, con la sola eccezione del terzo trimestre in cui, contingentamenti nei ritiri imputabili a tutti i pannellieri consorziati, combinati a periodi di fermo produttivo per manutenzioni straordinarie delle linee, hanno obbligato le piattaforme a stoccaggi straordinari dei rifiuti legnosi raccolti.

Le industrie tradizionali del recupero, operanti per la quasi totalità nella produzione di pannelli truciolari, hanno nel complesso aumentato i ritiri rispetto al 2015. Da rilevare, in senso positivo, la ripresa dell'impiego di rifiuti legnosi – in sostituzione del legno vergine – da parte di un operatore attivo nella produzione di pannelli truciolari sottili, ma anche, quale aspetto negativo, la drastica contrazione degli impieghi dell'unico riciclatore ubicato in Italia meridionale, conseguente a un ridimensionamento della produzione di elementi per la costruzione di imballaggi ortofrutticoli.

Tabella 6.3. Raccolta dei rifiuti legnosi e presenza di imballaggi in legno (kt e %) - 2012/2016

	2012	2013	2014	2015	2016	VARIAZIONE % 2016/2015
Rifiuti legnosi	1.465	1.403	1.534	1.570	1.627	4
% di presenza d'imballaggio	47	48	49	50	49	1

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2017 RILEGNO

6.1.4 Il riciclo dei rifiuti di imballaggio in legno

I rifiuti legnosi raccolti sul territorio nazionale nell'ambito delle collaborazioni territoriali instaurate da RILEGNO con piattaforme private e Amministrazioni comunali subiscono passaggi successivi che ne consentono la trasformazione in rinnovata materia prima, utilizzati in prevalenza nella realizzazione di agglomerati a base legno, quali pannelli truciolari e in Medium Density Fibreboard (MDF), indispensabili per la fabbricazione di gran parte di mobili e complementi di arredo prodotti in Italia.

Il legno proveniente dal circuito del recupero in minima parte viene usato anche come elemento base nella preparazione di pasta cellulosica destinata alle cartiere, e come materia prima per la realizzazione dei blocchi in legno-cemento per l'edilizia in applicazione di bioarchitettura.

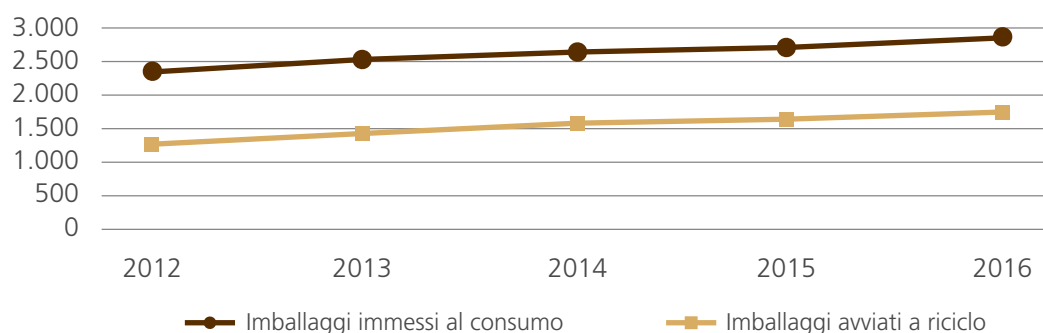
Gli imballaggi in legno avviati a riciclo nel 2016 hanno raggiunto il 61% dell'immesso al consumo, registrando un incremento rispetto al 2015 del 4%.

Tabella 6.4. Rifiuti d'imballaggi in legno complessivamente avviati al riciclo e percentuale rispetto all'immesso al consumo (kt e %) - 2012/2016

	2012	2013	2014	2015	2016	VARIAZIONE % 2015/2014
kt	1.257	1.400	1.553	1.641	1.705	4
%	54	56	59	60	61	1

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2017 RILEGNO

Figura 6.8. Confronto tra gli imballaggi avviati a riciclo e l'immesso al consumo (kt) - 2012/2016



Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2017 RILEGNO

Una parte dei flussi in ingresso alle aziende riciclatrici aderenti al Consorzio, non riconducibile agli operatori aderenti al network consortile, viene dalle stesse gestita del tutto autonomamente e i relativi dati comunicati annualmente a RILEGNO: vengono pertanto rilevate le quantità di imballaggi post-consumo avviate a riciclo meccanico (produzione di agglomerati lignei, pasta cellulosica, blocchi di legno-cemento per edilizia, elementi per assemblaggio pallet) e presenti all'interno dei suddetti flussi eterogenei a matrice legnosa.

I rifiuti di legno gestiti da terzi non sono oggetto di periodiche ispezioni merceologiche, ma sono confrontabili con quelli gestiti dal sistema consortile, almeno in considerazione dei codici CER utilizzati per l'avvio a recupero. Le informazioni sulle caratteristiche fisiche e merceologiche derivanti dall'operatività consortile, che scaturiscono da frequenti e ripetute ispezioni sui flussi di rifiuti legnosi consegnati in convenzione alle medesime aziende riciclatrici, consentono infatti di ottenere informazioni funzionali anche all'identificazione della componente di rifiuti di imballaggio presente nei flussi avviati a riciclo al di fuori del sistema RILEGNO, ovvero in gestione di terzi.

Tabella 6.5. Dettaglio dei rifiuti avviati a riciclo (kt e %) - 2015/2016

	2015		2016		VARIAZIONE % 2016/2015
	kt	% su immesso al consumo	kt	% su immesso al consumo	
Riciclo a materia prima - gest. RILEGNO	789	29	799	28	1
Riciclo a materia prima - gestione di terzi	140	5	156	6	12
Rigenerazione	685	25	722	26	5
Compostaggio gestione RILEGNO	2	0,1	2	0,1	31
Compostaggio indipendente	25	1	26	1	5
Riciclo totale	1.641	60	1.705	61	4

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2017 RILEGNO

Tabella 6.6. Riciclo d'imballaggi in legno distinti per tipologia di gestione (kt e %) - 2015/2016

2015				2016				VARIAZIONE % 2016/2015		
Totale	Cons.	Indip.	Cons./ totale	Totale	Cons.	Indip.	Cons./ totale	Totale	Cons.	Indip.
1.641	791	850	48%	1.705	801	905	47%	4	1	6

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2017 RILEGNO

Il riciclo meccanico - agglomerati lignei

Il settore nazionale dei pannelli in legno include vari prodotti quali i pannelli truciolari, di fibre legnose, compensati, listellari, Oriented Stand Board (OSB) e lamellari. Limitandosi all'analisi delle prime 30 realtà in termini di affari, operanti in tale settore, si rileva che la produzione a volume del 2016 (circa 3,8 milioni di metri cubi) è poco più che stabile, e questo grazie al sostegno delle esportazioni, mentre il mercato interno e le importazioni si riducono a causa di una congiuntura economica ancora poco dinamica. Il giro d'affari totale dell'industria dei pannelli in legno ha mostrato un incremento del 2,2% rispetto al 2015, raggiungendo un valore di 1.424,5 M€. Quasi la metà del valore è da ricondurre all'area dei pannelli truciolari (in cui i primi 4 produttori rappresentano l'80% del mercato), area più affine al circuito consortile operativo in quanto rappresenta la quasi esclusiva modalità di destino del legno

post-consumo raccolto sul territorio nazionale (solo in quota inferiore al 5% in peso dei quantitativi complessivi, il rifiuto legnoso viene altresì impiegato in aree differenti, ovvero nella produzione di MDF). Nello specifico settore del pannello truciolare risulta iscritta al Consorzio la totalità delle aziende che processano in tutto o in parte rifiuti legnosi pre e post-consumo. Tale area ha mostrato un leggero incremento dei volumi produttivi e stabilità dei prezzi di vendita della maggioranza delle tipologie di prodotto. Complessivamente l'area è cresciuta a valore del 2%.

Il mercato interno complessivo dell'area pannelli, dopo un biennio di segno positivo, ha subito nel 2016 una battuta d'arresto con un valore di 1.667,3 M€ (-1%). Si noti che oltre il 60% della domanda interna di pannelli in legno (valutata intorno ai 5,5 milioni di metri cubi) riguarda i pannelli truciolari.

Le vendite all'estero, che complessivamente assorbono un terzo della produzione del settore, sono cresciute del 2,6%. Si segnalano, tra le diverse tipologie di pannelli prodotti, i truciolari, che rappresentano a valore il 37% del totale e che hanno registrato i maggiori incrementi (+18%). L'export interessa soprattutto i paesi intracomunitari, in particolare Germania e Francia, dove è in atto una buona crescita e un elevato interesse per il prodotto italiano, ma crescono a tassi rilevanti anche le destinazioni extra-UE. Va però sottolineato che l'andamento delle esportazioni verso alcuni Paesi (in Nord Africa e Medio Oriente in particolare), mostra una certa volatilità in quanto influenzato da numerose variabili socio-economiche e politiche che si traducono in turbolenze poco prevedibili. A causa della scarsa dinamicità del mercato interno, si attenua la minaccia dei prodotti provenienti dall'estero: l'import, proveniente principalmente da Francia, Austria, Germania e Paesi dell'Est Europa, nel 2016 ha segnato un calo dello 0,1%. Continua però, seppur con trend meno intensi, l'aumento di importazioni del truciolare (+1,7 in metri cubi). Complessivamente le importazioni del settore soddisfano oltre il 43% dei consumi interni (fonte: Databank – Cerved Group). Nel corso del 2016 si sono registrate ulteriori riduzioni dei prezzi alla produzione di pannelli truciolari relativamente al legno/rifiuto legnoso processato, pari al 2%. In calo anche il prezzo delle colle ureiche (-3,5%), dell'energia elettrica (-5,9%) e del costo del lavoro (-0,8%). La diminuzione dei succitati costi ha comportato per molte aziende del truciolare un miglioramento dei margini pur confermando i prezzi di listino dei pannelli.

L'industria nazionale dei pannelli in legno, caratterizzata da una strutturale sovraccapacità produttiva, nel corso degli ultimi anni ha evidenziato un forte ridimensionamento dell'offerta a seguito della profonda riorganizzazione di molte società/gruppi e della fuoriuscita di numerose imprese, tra le quali alcune importanti realtà. La tendenza, soprattutto da parte dei maggiori players, è quella di adottare una struttura più snella e flessibile, in grado di adeguarsi meglio alle esigenze del mercato, in relazione anche alla crescente concorrenza estera. Alcune industrie risultano integrate a monte, nella produzione di collanti (resine, colle ureiche, etc.) e altri prodotti chimici, di carte decorative e nel recupero di legname o a valle, nella produzione di mobili.

Il pannello grezzo è assolutamente indifferenziato e assimilabile a una commodity e copre una fetta sempre meno importante del mercato. Un livello più alto di differenziazione si ottiene nei pannelli destinati all'edilizia, nei trasporti e nell'industria dell'imballaggio a usi particolari, per i quali sono richieste specifiche prestazioni. Le principali innovazioni riguardano comunque i pannelli destinati all'industria del mobile-arredamento su cui si concentra l'attività di R&S delle imprese volta allo sviluppo, grazie a evolute tecniche di processo, di nuovi finiture, decori, design. Da registrare inoltre la crescente richiesta, da parte dell'industria del mobile, di pannelli di sempre maggiore dimensione, soprattutto riguardo la lunghezza.

Su scala europea (Fonte: Databank – Cerved Group) i consumi di pannelli truciolari sono cresciuti di 1,9 milioni di metri cubi, raggiungendo il totale di 37,4 milioni di metri cubi. La Germania si conferma il principale consumatore di pannelli truciolari, assorbendo il 16% della domanda complessiva, seguita da Polonia in forte crescita, Turchia e Italia (9,3%).

La rigenerazione dei pallet di legno usati

Il D.Lgs. 152/2006, all'art. 218, comma 1, definisce come riciclaggio il "ritrattamento in un processo di produzione dei rifiuti di imballaggio per la loro funzione originaria o per altri fini [...]". Pertanto un pallet, individuato come lo strumento principale nell'ambito della movimentazione logistica, una volta escluso a fine impiego dal circuito degli utilizzatori, può essere sottoposto, previa cernita, a un processo di rigenerazione.

Comunemente, tale processo consiste nella sostituzione degli elementi rotti (tavole e tappi o blocchetti), per con-

sentire all'imballaggio usato e non direttamente reimpiegabile di acquistare le caratteristiche che lo rendono nuovamente in grado di svolgere la sua funzione originaria, al pari di un imballaggio di nuova produzione.

Il processo di selezione e rigenerazione pallet è una pratica diffusa tra le imprese consorziate a RILEGNO: numerosi produttori di imballaggi nuovi la svolgono quale attività accessoria, come completamento di un servizio ulteriore fornito ai propri clienti. A questi si affiancano aziende che hanno il proprio core-business nel ritiro dei pallet dagli utilizzatori, con successiva cernita, riparazione e eventuale rilavorazione (ovvero la costruzione di pallet assemblando componenti derivati dallo smontaggio degli stessi non più reimpiegabili).

Grazie all'interrogazione della banca dati informatica "Cores" gestita dal CONAI, si mette in luce che, nel 2016, 431 imprese hanno effettuato almeno una cessione di pallet ricondizionati con applicazione del Contributo Ambientale; di queste, le prime 33 hanno generato il 50% del flusso totale mentre le prime 100 hanno generato l'80% del flusso totale di pallet reimmessi al consumo.

Il quantitativo complessivo immesso al consumo sul territorio nazionale nel 2016 ammonta a 732.723 t, con un incremento del 5,15% rispetto al dato del 2015, pari a 696.860 t.

Le operazioni di ritrattamento degli imballaggi e in particolare dei pallet, producono inevitabilmente uno scarto di lavorazione, costituito dalle parti (assi e tappi) danneggiate e non più recuperabili. Tali scarti vengono normalmente avviati a riciclo come rifiuti, anche tramite impianti di recupero quali le piattaforme, per il successivo impiego nella produzione di agglomerati lignei (pannelli truciolari) e vengono contabilizzati separatamente dal sistema RILEGNO. Al fine di determinare la quota di scarto del processo di riparazione, RILEGNO effettua, sistematicamente e sin dal 2007, analisi qualitative di natura operativa presso aziende riparatrici, attraverso un monitoraggio periodico e campionario dell'attività di selezione/cernita e riparazione di pallet usati.

Grazie all'assodata collaborazione messa in atto con consulenti esterni, è stato possibile analizzare, dal 2008 al 2016, ben 9.143 pallet, nel corso di 87 ispezioni svolte su un campione di 49 aziende distribuite sul territorio nazionale.

Ai fini del processo di certificazione si è condiviso di considerare tutti i risultati elaborati dal 2008 al 2016, facendo emergere con questa metodica di calcolo un tasso medio ponderato di riparazione pari a 9,11% e un tasso medio ponderato di riparazione con "nuovi elementi" pari a 5,39%.

Tale valore di 5,39%, relativo alla parte sostituibile con sole componenti nuove, viene pertanto applicato solo su metà degli imballaggi complessivamente dichiarati dalle aziende consorziate; il quantitativo da attribuire quale quota di imballaggi rigenerati per l'anno 2016 risulta quindi essere di 722.000 t.

6.1.5 Il recupero dei rifiuti di imballaggio in legno

Anche nel 2016 RILEGNO ha commissionato a Digicamere Scarl il monitoraggio dei rifiuti legnosi avviati a recupero energetico. L'ultima indagine è stata conclusa nel mese di marzo 2017 sui dati più recenti a disposizione, ovvero i MUD 2016 riferiti alla gestione dei rifiuti effettuata nel corso dell'anno 2015.

L'oggetto dell'indagine è stato l'individuazione di aziende che per almeno un codice CER tra quelli relativi ai rifiuti legnosi (030105, 150103, 170201, 191207, 200138), avessero svolto trattamenti R1 (utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia - Allegato C alla parte quarta del D. Lgs. 152/2006).

Nell'ambito della suddetta indagine sono stati analizzati i quantitativi relativi a 40 impianti di cui si è avuta evidenza, dalla lettura del MUD, di un effettivo recupero energetico R1. La quota complessiva di rifiuto legnoso recuperato ammontava a circa 240.000 t, delle quali, adottando le metodologie di quantificazione previste nella Specifica Tecnica consortile, è stato ricondotto a imballaggio post-consumo solamente il 15,81% circa.

Si precisa che i flussi avviati a tali impianti sono esterni alla gestione diretta e pertanto su di essi non vengono eseguite analisi merceologiche analoghe a quelle messe in atto nella gestione consortile sui flussi a riciclo. L'ipotesi che sottintende alla costruzione del dato è che vi sia una sufficiente omogeneità, in termini di presenza di imballaggio, tra le codifiche dei flussi avviati a recupero energetico e i flussi ricevuti dalle piattaforme.

Nella quantificazione del dato complessivo di recupero energetico, a differenza di quanto avvenuto nelle passate indagini, non sono per ora considerati i piccoli quantitativi utilizzati per la produzione di calore nei processi produttivi di agglomerati lignei presso le aziende riciclatrici consorziate (che potrebbero eventualmente emergere solo

contestualmente al prossimo invio da parte di questi impianti delle schede MUD ufficiali). Neppure il Consorzio ha potuto indagare i casi di recupero dei rifiuti di imballaggio per la produzione di pellet e cippato a uso industriale, in quanto non noti gli operatori coinvolti.

Il dato accertato, seppur secondo stime, ammonta quindi a 38.000 t. Come inizialmente riportato, il valore riguarda l'anno 2015, ma viene impiegato per determinare i risultati di esercizio nel rispetto delle procedure codificate nella Specifica tecnica consortile.

Oltre al recupero energetico di rifiuti legnosi rendicontato con le modalità appena esposte, nel presente documento per la costruzione dell'informazione complessiva si è tenuto conto anche delle seguenti attività:

- incenerimento di rifiuti solidi urbani con recupero energetico;
- preparazione di Combustibile Solido Secondario(CSS) derivato da rifiuti solidi urbani e frazione secca.

Spetta a CONAI, che si avvale del supporto tecnico di IPLA Srl, l'analisi di tali flussi. La determinazione della componente lignea discende dall'elaborazione dei dati relativi alle quantità, sia di rifiuto urbano indifferenziato, sia di CSS prodotto a partire dal rifiuto urbano, destinate a termovalorizzazione nonché dall'applicazione su di essi della percentuale di imballaggi presenti nei flussi trattati in ciascun impianto, determinata a seguito di sessioni annuali di analisi merceologiche. Nel 2016 CONAI ha attivato una nuova convenzione con un impianto di produzione CSS e ha incrementato la numerosità dei campionamenti a valle del processo di produzione del CSS dei vari operatori convenzionati.

Si evidenzia che vengono prese in considerazione le sole informazioni quantitative relative agli impianti operativi nel 2016 e rispondenti ai criteri di efficienza di recupero del contenuto energetico di cui al D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal DM Ambiente 7 Agosto 2013. Nel corso dell'anno è stato possibile integrare la lista e i flussi con un nuovo impianto efficiente. Dei 28 impianti TVZ operativi nel 2016, 26 sono stati ritenuti conformi all'Allegato 1 del citato DM, per 24 di questi sono noti i quantitativi impiegati nello stesso anno. Risultano infine conformi al decreto tutti i 29 impianti di produzione CSS, ma solo per 23 di questi si dispone di dati aggiornati all'ultimo esercizio. Complessivamente, il valore dei quantitativi trattati dai 55 impianti oggetto di analisi ammonta a oltre 4.848 kt (prevalenti i flussi a TVZ – 3.481 kt), di cui solamente 415 kt sono non certe e quindi stimate. Il dato complessivo comunicato da CONAI relativo agli imballaggi in legno ammonta a 39 kt.

Tabella 6.7. Rifiuti d'imballaggio in legno avviati al recupero energetico e percentuale rispetto all'immesso al consumo (kt e %) - 2012/2016

	2012	2013	2014	2015	2016	VARIAZIONE % 2016/2015
kt	72	73	88	82	80	-2
%	3	3	3	3	3	0

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2017 RILEGNO

Nel 2016 i rifiuti di imballaggio in legno complessivamente avviati a recupero energetico sono pari a 80 kt (gestione RILEGNO + gestione indipendente), il 2% in meno rispetto al 2015.

Sono inoltre proseguiti per tutto l'anno, dando pertanto continuità all'azione ripresa nel mese di luglio 2015, i conferimenti di scarti legnosi impiegati come combustibile primario per l'alimentazione di uno dei 3 forni oggi attivi presso uno stabilimento di produzione di calce ubicato in Provincia di Terni. Sono state coinvolte, in questa terza annualità, solo alcune piattaforme prossime all'impianto di impiego per complessive 3 kt di imballaggio di legno, integrate con rifiuti legnosi di altra natura conferiti congiuntamente agli imballaggi. Le richieste di legno triturato restano inferiori a quelle previste a regime.

Tabella 6.8. Rifiuti di imballaggi in legno avviati al recupero complessivo (riciclo + recupero) e percentuale rispetto all'impresso al consumo (kt e %) – 2012/2016

	2012	2013	2014	2015	2016	VARIAZIONE % 2016/2015
kt	1.329	1.474	1.641	1.723	1.786	4
%	57	59	62	63	64	1

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2017 RILEGNO

Nel 2016 i rifiuti di imballaggio in legno complessivamente avviati a recupero (riciclo + recupero), sono pari a 1.786 kt (gestione RILEGNO + gestione indipendente), il 4% in più rispetto al 2015.

Il recupero dei rifiuti di imballaggio speciali secondari e terziari

Le oltre 400 piattaforme aderenti al network sono autorizzate e attrezzate per il recupero di ogni tipologia di rifiuto da imballaggio legnoso sia esso di provenienza urbana, presente tra gli ingombranti domestici, costituito da cassette per ortofrutta nelle raccolte mercatali o costituito da imballaggi assimilati ai rifiuti urbani, sia esso qualificato come rifiuto speciale costituito da imballaggi secondari e terziari post-consumo e altro, derivante pertanto da attività produttive, industriali, artigianali, commerciali e della grande distribuzione, nonché da attività di costruzioni e demolizioni edili.

Nel 2016 le suddette piattaforme hanno avviato a recupero, sotto la regia del Consorzio, circa 1.522 kt di queste solo 455 kt sono riconducibili alle convenzioni locali sottoscritte in applicazione dell'Accordo Quadro ANCI-CONAI. Del flusso residuale, prevalente in termini quantitativi, non conosciamo puntualmente la natura di quanto intercettato dalle piattaforme: possiamo comunque ipotizzare che una quota minoritaria (stimabile in circa 100 kt tra imballaggi e frazioni merceologiche similari) possa essere il frutto di conferimenti da raccolte differenziate comunali conferite da Comuni che non hanno attivato la relativa convenzione con RILEGNO. Tale conclusione si ricava, con ragionevole sicurezza, rileggendo le informazioni quali-quantitative sull'elevato grado di copertura territoriale dell'Accordo Quadro, nonché rifacendosi alle statistiche ufficiali pubblicate annualmente da ISPRA nel proprio "Rapporto sui rifiuti urbani". La filiera del legno, in cui opera il Consorzio RILEGNO, ha un peculiarità che la contraddistingue dalle altre filiere del recupero degli imballaggi: gli imballaggi in legno sono impiegati in maniera pressoché esclusiva nel trasporto, movimentazione e mantenimento di merci (beni e semilavorati) destinati ad aziende utilizzatrici e pertanto a circuiti differenti da quello urbano. RILEGNO deve per ciò necessariamente dedicare la maggior parte dell'attività di avvio a recupero su rifiuti da imballaggio che non confluiscono nella raccolta differenziata urbana.

La carenza di sufficienti soluzioni alternative di impiego, l'inadeguato valore commerciale del rifiuto di legno nell'attuale mercato delle materie seconde, la disequilibrata distribuzione geografica degli impianti finali di recupero, nonché il basso peso specifico di questo materiale che rende più onerosi i trasporti, sono elementi per i quali le aziende utilizzatrici di imballaggi, che sono tenute a gestire tali rifiuti, non trovano economica tale attività, a differenza di quanto può accadere con altri materiali quali cartone ondulato, metalli ferrosi e non, alcune plastiche flessibili e in film. Gli utilizzatori di imballaggi, quindi, non riuscendo direttamente a cedere dietro corrispettivo ai raccoglitori cosiddetti indipendenti e ai riciclatori i propri rifiuti, fruiscono e si avvalgono del network delle piattaforme di raccolta accreditate presso il sistema consortile, evitando così oneri di smaltimento ed al più sostenendo i costi per il trasporto presso di esse con automezzi debitamente autorizzati.

Alla luce delle informazioni appena riportate, la provenienza di circa 1 milione di tonnellate di rifiuti legnosi raccolti dalle piattaforme consortili può essere ricondotta a superfici private di produzione, di queste oltre 670 kt sono qualificabili come imballaggi secondari e terziari grazie all'applicazione degli esiti delle ispezioni merceologiche periodicamente eseguite presso gli operatori in convenzione. L'impegno organizzativo e finanziario del Consorzio a sostegno del recupero corretto di questa importante mole di rifiuti così valorizzabili, da intendersi sia in termini di

corrispettivi erogati alle piattaforme per lo svolgimento dell'attività di ritiro locale sia di contributi al trasporto per i lotti raccolti nelle zone maggiormente distanti dai punti finali di trasformazione, fornisce un essenziale contributo al perseguimento dell'obiettivo nazionale di riciclo.

A ciò va infine associato l'ulteriore sforzo economico prodotto dal Consorzio nel sostenere le attività di rigenerazione di una quota rilevante di pallet usati e cisternette (quasi 110 kt nel complesso) che, seppur dismessi dalle aziende utilizzatrici poiché non più utilizzabili, non sono stati avviati a riciclo meccanico bensì, intercettati da operatori qualificati che sono intervenuti attraverso azioni di riparazione con sostituzione di alcuni elementi, sono stati ripristinati e destinarli nuovamente alla funzione originaria.

6.2 Problematiche e potenzialità di sviluppo del settore

Si descrivono di seguito le previsioni sui risultati di riciclo e recupero dei rifiuti d'imballaggio per il triennio 2017-2019. Tali previsioni, essendo frutto di un'analisi dei dati, a partire dalla serie storica, e di considerazioni in merito all'andamento dei mercati, potrebbero essere soggette a possibili variazioni alla luce della volatilità del contesto economico.

6.2.1 Obiettivi sull'immesso al consumo, riciclo e recupero per il triennio 2016-2018

L'elaborazione delle prime dichiarazioni mensili del Contributo Ambientale relative al primo bimestre 2017 (riferite alla produzione nazionale – procedure ordinaria) e riferite a oltre 400 aziende, evidenzia un leggero rialzo della produzione destinata al mercato interno. Nell'elaborazione del presente programma triennale l'analisi armonizzata delle informazioni macroeconomiche precedentemente citate, le nuove definizioni agevolate per l'emersione di attività e quantità nel settore dell'usato, nonché l'evoluzione quantitativa desunta da una quota seppur poco significativa di dichiarazioni del CAC, induce a ipotizzare per il periodo 2017-2018-2019 un rialzo dell'immesso pari rispettivamente all'1,4%, 1,4% e 1,2% sull'esercizio.

Tabella 6.9. Previsioni sull'immesso al consumo (kt) – 2017/2019

	2017	2018	2019
	2.850	2.890	2.925

Fonte: PGP CONAI giugno 2017

La previsione di avvio a riciclo in convenzione per il 2017 è di una variazione positiva del dato consolidato nel precedente esercizio, nonostante la presumibile ripresa dei conferimenti a recupero energetico, prevista nella seconda parte dell'anno.

Tabella 6.10. Previsioni di riciclo e percentuale rispetto all'immesso al consumo (kt e %) – 2017/2019

	2017	2018	2019
kt	1.737	1.749	1.764
%	60,9	60,5	60,3

Fonte: PGP CONAI giugno 2017

Parte rilevante dei quantitativi di imballaggi post-consumo avviati a recupero energetico è inclusa nei rifiuti indifferenziati gestiti da operatori con i quali non intercorrono rapporti di collaborazione. Risulta pertanto necessario accedere a banche dati nazionali per ricostruire i quantitativi di rifiuti legnosi combustibili e le relative destinazioni. L'identificazione di un'importante informazione quantitativa, attinente ai flussi di rifiuti urbani avviati a termovalorizzazione (TVZ) e a produzione di CSS, verrà garantita e certificata da CONAI mediante l'esecuzione di ispezioni merceologiche a bocca d'impianto, laddove possibile, nonché mediante apposite indagini di settore attivate in collaborazione con IPLA Srl, principale istituto di ricerca settoriale.

Verrà inoltre rinnovata anche nel 2017 la collaborazione con Digicamere - Camera di Commercio di Milano, per l'espletamento delle indagini sui dati MUD dei gestori di impianti di combustione finalizzate all'individuazione delle matrici lignee dagli stessi impiegate. Trattasi di flussi estranei al network consortile, pertanto la quota di imballaggi verrà stimata nel rispetto delle procedure codificate nel processo di valutazione condiviso da CONAI, il Consorzio RILEGNO e l'ente di certificazione dei flussi individuato da CONAI. Per questi, ancorché di modesta entità ovvero inferiori a 40 kt/anno, potranno essere attivati canali informativi diretti con gli operatori rilevati dall'indagine, al fine di qualificare la matrice lignea combusta.

E' crescente l'interesse per la quota di imballaggio post-consumo ai fini dell'impiego nella produzione di cippati per combustione in caldaie industriali. Anche questi flussi potranno essere oggetto di approfondimenti, tenuto comunque conto dell'elevata frammentazione degli operatori della raccolta coinvolti nonché della estraneità, nella maggioranza dei casi, al circuito consortile.

Per il 2017 si prevede una costante fornitura a un calcificio di rilevanza nazionale ubicato in Umbria, dove il rifiuto legnoso viene impiegato quale combustibile primario in forni appositamente modificati per poter essere alimentati a legno, in alternativa al tradizionale uso di gas metano. Per il biennio successivo, in considerazione di futuri investimenti finalizzati all'incremento della frazione raffinata di rifiuti legnosi, si prevede un ulteriore incremento delle forniture e quindi dell'impiego in quota parte di imballaggi. Rispetto al 2017 aumenterà pertanto la quota di recupero energetico gestita direttamente da RILEGNO.

Tabella 6.11. Previsioni di recupero energetico e percentuale rispetto all'immesso al consumo (kt e %) – 2017/2019

	2017	2018	2019
kt	82	85	85
%	3	3	3

Fonte: Programma Specifico di Prevenzione maggio 2017 RILEGNO

Trend in atto nel 2017

Per il 2017, in previsione di una congiuntura economica di poco più favorevole, ovvero in previsione di prezzi ancora stabili e di volumi produttivi in sostanziale tenuta, si stima un leggero incremento dei volumi di produzione che, considerando una sostanziale stabilità dei prezzi di vendita, porterebbero il giro d'affari complessivo del settore dei pannelli a base legno a crescere dell'1,2%, con una dinamica migliore solo nella domanda estera, mentre quella interna si manterrà stabile (grazie anche alla conferma dei provvedimenti legislativi a sostegno dell'industria del mobile e dell'edilizia, principali settori di sbocco dei pannelli, quali incentivi e detrazioni fiscali per l'acquisto di mobili, lavori di nuova edilizia, riqualificazione del patrimonio abitativo, etc.).

L'evoluzione della domanda vede un mercato sempre più esigente e attento, con differenti richieste in quanto a qualità, formati, dimensioni e prestazioni tecniche dei pannelli. In particolare l'industria del mobile, uno dei principali settori di sbocco per i produttori di pannelli in legno, è alla costante ricerca di nuovi decori e superfici, il che spinge le imprese a investire costantemente nell'attività di R&S. Dal lato dell'offerta non sono attesi, almeno a breve termine, eventi di rilievo, se non il procedere dell'attività di riorganizzazione interna da parte degli operatori, in particolare

di quelli di maggiore dimensione. Va però sottolineato che sia i gruppi di maggiore dimensione che gli operatori di medie dimensioni sono impegnati a realizzare importanti investimenti.

Le aziende vincenti, che negli anni sono riuscite a consolidare la loro posizione sul mercato, sono quelle che puntano sugli investimenti nelle linee produttive e soprattutto sulla ricerca e sviluppo per allargare la gamma di pannelli prodotti, anche con soluzioni “ad hoc” e per migliorarne gli standard qualitativi, sia a livello di prestazioni tecniche che estetici, un fattore, quest’ultimo, che assume grande rilevanza soprattutto per i pannelli destinati all’industria dell’arredamento. Le strategie commerciali si volgono alla ricerca di nuovi segmenti di utilizzo dei pannelli, soprattutto nell’ambito dell’arredo-mobile e dell’edilizia (pannelli strutturali, per rivestimenti, etc.), e ad una maggiore internazionalizzazione del business, mediante lo sviluppo dell’export e la diversificazione dei mercati geografici di vendita. La semplificazione e riduzione dei costi passa necessariamente attraverso l’attenta politica di approvvigionamento delle materie prime, l’attività di razionalizzazione e riorganizzazione dei processi interni, l’utilizzo di tecniche e procedure evolute in grado di contenere gli oneri di produzione e logistica, il recupero interno degli scarti di lavorazione e l’eliminazione dei possibili sprechi, nonché la limitazione dei consumi energetici. Per migliorare la redditività le aziende sono inoltre sempre più focalizzate sui prodotti a elevato valore aggiunto, mentre viene ridotta in maniera sensibile la produzione di manufatti a bassa marginalità (questa tendenza si riscontra in tutte le principali aree d’affari). Un altro aspetto di forte criticità riguarda la solvibilità della clientela, che impone una delicata scrematura della stessa, spingendo in alcuni casi le aziende a rinunciare alla vendita piuttosto che affrontare il rischio di non recuperare i propri crediti. Non ultimo, cresce l’impegno degli operatori in materia di responsabilità sociale e ambientale, attraverso il mantenimento di elevati livelli di sicurezza degli impianti, la maggiore efficienza energetica e la tutela del territorio, temi in cui viene sempre più coinvolto e reso partecipe anche il personale interno (fonte Cerved).

Per la gestione consortile, nel corso dei primi tre mesi del 2017 i flussi avviati a riciclo in convenzione hanno fatto registrare un incremento del 5,5% rispetto alla raccolta registrata l’anno precedente (406 t rispetto alle 385 t del 2016). Leggendo le sole informazioni riferibili alla componente di imballaggio, si riscontra una variazione più contenuta, nell’ordine di 3 kt, per effetto della riduzione del suo peso percentuale sul legno complessivamente recuperato (48% circa nel 2016 a fronte del 49,8% nel 2015). Per il 2017 si prevede quindi un incremento complessivo dei quantitativi avviati a riciclo in convenzione, rispetto al precedente esercizio: a una prima parte d’anno con consistenti conferimenti, legati all’aumento delle raccolte e alla riduzione degli stoccaggi creatisi a fine anno presso le piattaforme consortili, seguirà verosimilmente un secondo semestre più in linea con i dati dello scorso esercizio.

Proseguiranno gli interessi da parte di industrie del riciclo estere, ubicate in prevalenza nelle Regioni orientali, all’acquisizione di scarti legnosi raccolti sul territorio nazionale, per la loro trasformazione in pannelli truciolari. Tale fenomeno, generatosi nel 2015 e potenziatosi nell’ultimo esercizio, sta interessando per ora solo operatori del recupero noti al sistema consortile e impone la necessità di approfondire le conoscenze già in parte acquisite per il tramite dell’indagine annuale commissionata da RILEGNO a Digicamere.

6.3 Riflessioni sull’evoluzione della filiera negli ultimi 20 anni

La storia della nascita del Consorzio RILEGNO

Nel 1992 si era costituito un gruppo di aziende produttrici di cassette ortofrutticole preoccupate per l’avvio del sistema tedesco di gestione dei rifiuti, il Grune Punkt, che richiedeva una marcatura a riprova del versamento di un contributo per lo smaltimento dei rifiuti da imballaggio. Si trattava di fornire ai loro clienti, produttori ortofrutticoli e commercianti italiani, lo strumento economico per poter continuare a esportare in Germania.

Così nacque il Consorzio Naturalegno che in sé conteneva già uno degli obiettivi chiave della direttiva UE: evitare distorsioni economiche al commercio europeo e che uno stato creasse barriere economiche, normative, fiscali alla li-

bera circolazione delle merci, imballaggi compresi. Nel concept di Naturalegno era insito, inoltre, un secondo obiettivo direttamente rivolto al legno: evidenziare la naturalità della materia prima e la possibilità che alla fine del suo ciclo di vita primario potesse ancora essere riutilizzato, senza finire in discarica, negli inceneritori o nel caminetto di casa. Nei primi mesi di attività, il Consorzio Naturalegno avvicinò i più importanti produttori di pannelli in legno truciolare: uno di loro comprese che oltre al legno di pioppo e di conifera delle cassette, anche quello di pallet (casce industriali standard e pieghevoli e bobine) sarebbe potuto entrare nel mix di materie prime necessarie alla produzione dei pannelli. L'adesione di questo primo produttore trascinò anche gli altri e insieme intravidero la possibilità di avere Materia Prima Seconda a costi interessanti e di provenienza nazionale.

La nascita del Consorzio RILEGNO ebbe luogo nel 1997, per volontà di aziende di produzione e riparazione di imballaggi in legno a seguito del recepimento della Direttiva 62/94 sui rifiuti da imballaggio; sempre in quell'anno nacquero anche gli altri consorzi di filiera che avrebbero formato insieme il sistema volontario CONAI. La motivazione alla base del consenso fra imprese mediamente di piccole dimensioni era superare la difficoltà organizzativa, di conformità normativa e di gestione dei costi per assolvere a obblighi di legge.

Nel 1997, erano quindi già presenti i valori economici, ambientali e sociali che hanno caratterizzato il percorso di RILEGNO di questi primi 20 anni:

- il legno è una risorsa rinnovabile;
- il legno contribuisce a mitigare l'effetto serra più di qualsiasi altro materiale;
- il legno non va bruciato;
- la raccolta differenziata del legno alimenta altri settori industriali;
- l'uso del legno, il riuso e il riciclo creano nuove aziende: riparazione, trasporti, aziende di recupero e trattamento, e di riciclo;
- il riciclo del legno riduce la dipendenza dell'Italia da altre nazioni per l'acquisto di legno;
- il legno da riciclo riduce le emissioni connesse all'uso di legno vergine.

Il legno da imballaggio in Italia è, quindi, al centro di un sistema di economia circolare basato su risorse rinnovabili. La chiusura del primo esperimento di Naturalegno e la nascita del nuovo Consorzio RILEGNO segna il confine di due epoche diverse: nella prima si viveva ancora nell'illusione di una prospettiva futura lineare, di crescita, di sviluppo e benessere costante e senza interruzioni; nella nuova si acquisisce la consapevolezza di un futuro denso di incertezze e difficoltà, poco prevedibile. Questa percezione suggeriva, sul piano economico ed ambientale, di connettere il sistema industriale e l'economia del riciclo creando uno strumento di stabilizzazione dei cicli economici e di controllo dei costi.

Gli attori del sistema RILEGNO

L'avvio di RILEGNO parte con l'adesione delle imprese di produzione e riparazione di imballaggi in legno che scelgono il Sistema consortile all'alternativa, teoricamente e legalmente possibile, di creare sistemi autonomi e indipendenti fra loro. Nel 1998 le aziende iscritte erano 1.122, nel 2002 già 2.175 fino al 2007 quando si sono stabilizzate a 2.304, con una percentuale di adesione vicina al 100%. L'elevato tasso di adesione ha significato che le aziende hanno compreso quanto il riciclo e il recupero organizzato proteggano il valore ambientale della propria attività, della materia prima legno e dei propri prodotti.

Dopo le imprese di produzione e riparazione, il secondo importante protagonista del mondo RILEGNO è la piattaforma: operatori multimateriali dotati di rete logistica e impianti atti a stoccaggio, selezione e preparazione per il riciclo. In questa categoria di imprese entrano anche alcuni produttori e riparatori di imballaggi in legno che integrano la propria attività con i servizi per il riciclo e il recupero. Le piattaforme erano 291 nel 2002 e nel 2007 si sono stabilizzate intorno alle 360 unità, con variazioni che negli ultimi 10 anni oscillano fra 390 e 420. Grazie al recupero del legno e ai contributi corrisposti da RILEGNO hanno sviluppato servizi e fatturato.

Il terzo protagonista a far parte del mondo RILEGNO è il Comune, in modo diretto oppure tramite la propria società multiutility: benché l'imballaggio in legno a fine vita transiti prevalentemente dagli utilizzatori alle piattaforme, una parte entra nel circuito dei rifiuti solidi urbani e grazie agli accordi ANCI-CONAI iniziati nel 1999 un numero crescente di Comuni e municipalizzate ha iniziato a collaborare al sistema: nei primi anni erano pochi i soggetti

coinvolti, nel 2004 è iniziata la vera sottoscrizione delle convenzioni con circa 2.700 Comuni coinvolti saliti a oltre 4.400 dal 2007 in poi.

Il quarto protagonista, che chiude il cerchio disegnato dai primi tre, è l'industria del pannello truciolare, alla quale si aggiungono cartiere, produttori di blocchetti per pallet in agglomerato, produttori di materiale per edilizia, per un totale di circa 15 aziende che grazie ad un flusso logistico di 90.000 viaggi l'anno, sostenuto finanziariamente in larga parte da RILEGNO, assicura la valorizzazione del legno da imballaggi.

La prevenzione e il supporto alle aree svantaggiate

RILEGNO ha dedicato i propri primi 5 anni di vita prevalentemente a costruire le attività di riciclo, per ottemperare agli obblighi specifici previsti per ogni materiale; una volta raggiunti e stabilizzati i principali flussi di riciclo, il Consorzio ha iniziato a occuparsi di due aree determinanti per la missione consortile: la prevenzione e lo sviluppo del riciclo in aree critiche del Paese.

Con riferimento al primo punto, nel 2002 è partito il Progetto Ritrattamento che individua un contributo a favore delle aziende che effettuano riparazione sui rifiuti di pallet di legno. Hanno aderito dal 2002 ben 61 aziende che hanno ricevuto contributi per 6,6 M€, garantendo, da allora, la reimmissione al consumo di oltre 55 milioni di pallet. A partire dal 2013, tutti i pallet usati beneficiano di un abbattimento del Contributo Ambientale CONAI fino al 60% del suo valore unitario, agevolazione estesa a specifiche tipologie di pallet nuovi riutilizzabili. Nel 2016 risultavano reimmessi all'utilizzo 45 milioni di bancali, pari a 721.000 t.

Con riferimento al secondo punto, sempre nel 2002, RILEGNO ha iniziato a sostenere il recupero di imballaggi in legno in Regioni del Sud prive di impianti di riciclo organizzando una rete di trasporti verso i centri del Nord Italia: in 15 anni sono stati effettuati 260.000 viaggi, erogati 110 M€ in contributi e intercettati 5,25 Mt di legno da imballaggio.

Le prospettive future

Nei 20 anni di vita del Consorzio ha avuto luogo l'espansione di un sistema di economia circolare fra operatori prima connessi in modo lineare, e la creazione di valore aggiunto trasformando quello che precedentemente veniva considerato rifiuto senza valore. In un Paese teoricamente ricco di foreste, ma nei fatti impossibilitato a trarne profitto, il legno riciclato è diventato materia prima subito disponibile.

In meno di 20 anni il Consorzio volontario per la prevenzione, recupero e riciclo degli imballaggi ha convertito in risorsa continua per l'industria del mobile, dell'edilizia, cartaria e dell'imballaggio un rifiuto prima destinato a discarica o incenerimento.

In attesa dell'approvazione da parte di Consiglio, Commissione e Parlamento dell'UE del Pacchetto sull'Economia Circolare, che comprende la revisione della direttiva sui rifiuti, RILEGNO ipotizza innanzitutto la diversificazione d'uso delle maggior quantità raccolte, a prescindere dalle percentuali minime che verranno imposte nella revisione della direttiva. I percorsi futuri del legno recuperato saranno ancora quelli di oggi, ai quali tuttavia se ne potrebbero aggiungere di nuovi, alcuni dei quali grazie alle attività di ricerca e sviluppo finanziate da RILEGNO. Invece, nelle applicazioni tradizionali un ruolo di innovazione, ricerca e sviluppo è svolto dagli stessi riciclatori, che puntano ad aumentare la quota di legno di riciclo nel mix delle materie prime seconde, laddove possibile.